

Sonia Maura Barillari, *Protostoria della strega. Le fonti medievali latine e romanze*, Aicurzio, Virtuosa-Mente Edizioni, 2014, pp. 319.

Quando nel 1390 l'inquisitore milanese fra' Beltramino da Cernusculo emise la definitiva sentenza di morte nei confronti di Sibilia e Pierina¹, i tempi erano ormai maturi per l'affermazione del prototipo della strega su cui si fonderà l'impianto persecutorio dei secoli successivi. La letteratura demonologica dei secoli XV-XVII costruisce uno stereotipo della strega all'interno del quale, nonostante le sovrapposizioni teologiche, si possono riconoscere tratti ben più arcaici. Il fondo di culti e di miti alla base delle credenze stregonesche sono stati ricostruiti, ormai anni or sono, da Carlo Ginzburg². Altri studiosi hanno messo in risalto le continuità strutturali del ritratto ostile della setta stregonesca, evidenziando le trasmigrazioni di alcuni luoghi comuni criminalizzanti e denigratori, quali il cannibalismo e le orgiastiche riunioni notturne, dall'antichità romana al Medioevo³.

Il teorema accusatorio teso a sottolineare la pericolosità sociale dei cristiani all'interno della *societas* romana viene utilizzato successivamente in chiave anti-eretica dai pensatori cristiani, per poi fornire alcuni fondamentali elementi agli inquisitori a caccia di streghe. Nonostante la ricca messe di studi sulla stregoneria e di edizioni di carte processuali, una vera e propria ricognizione sulle antecedenti medievali della strega, non è stata ancora tentata, salvo qualche pregevole eccezione⁴. Il libro di Sonia Maura Barillari colma questa lacuna proponendo una ricostruzione, arricchita da un'antologia di fonti, della «protostoria della strega». Il passaggio più controverso da spiegare, a livello teorico e storico, è costituito dal cambiamento radicale da parte delle gerarchie ecclesiastiche nei confronti delle credenze già diffuse nel Medioevo sulla stregoneria. Come suggeriva Schmitt resta ancora da investigare in profondità la fase che conduce dai *non credenda* (le illusioni demoniache) ai *credenda* (la realtà degli atti diabolici)⁵, ovvero dalla posizione "illusionista" a quella "realista".

Nello studio della Barillari, attraverso l'analisi serrata di fonti disposte rigorosamente in ordine cronologico, è possibile cogliere i prodromi gradualmente e inesorabili di questo passaggio. Nella prima sezione la studiosa procede ad un'indagine semantica ed etimologica dei nomi della strega. I dati linguistici

¹ Muraro 1976: 240-245; cfr. Ginzburg 1989: 68-69.

² Ginzburg 1989.

³ Ginzburg 1989: 48-54 ; Cohn 2008: 17-32.

⁴ Cardini 1984; Schmitt 1992: 43-86.

⁵ Schmitt 1988: 88-97. Un'indagine accurata sulla nascita della demonologia nell'Occidente medievale e quindi sul cambiamento di prospettiva rispetto all'efficacia realistico-fattuale degli atti diabolici è stata condotta da Alain Boureau, 2006. Lo studio di Boureau si concentra in particolare su alcune questioni giuridiche e teologiche.

sembrerebbero confermare il nesso delle credenze sulla stregoneria con complessi culturali di tipo totemico e sciamanico. In questa direzione non stupisce la presenza nelle fonti medievali di fugaci cenni a gruppi di uomini e di donne. La specializzazione femminile dell'attività stregonesca si svilupperà in concomitanza con la creazione dello stereotipo inquisitorio.

Nella seconda sezione la Barillari si concentra sull'analisi dei documenti ufficiali di canonisti, legislatori, enciclopedisti. Emerge chiaramente come nell'incontro con le culture germaniche, il cristianesimo altomedievale abbia rappresentato un'istanza di 'misericordioso' razionalismo: l'accusa di stregoneria nei confronti di uomini e donne è condannata e punita con ammende pecuniarie commisurate allo statuto giuridico degli accusatori (liberi o schiavi)⁶. I capi di accusa forniscono un quadro chiaro dei poteri delle streghe: utilizzo di calderoni per preparare infusi e decotti; uso di erbe nocive e velenose; cannibalismo. Tuttavia, come sottolinea l'Editto di Rotari, «mentibus christianis nullatenus credendum est»⁷. La posizione teologica razionalista trova una conferma nel più importante documento altomedievale sulle credenze e sulle superstizioni popolari: il *Corrector* di Burcardo di Worms⁸. Compilato agli albori dell'anno mille, il *Corrector*, in linea con la posizione agostiniana ortodossa, ritiene che i racconti sui voli notturni, sulle *syhaticae* e sulle altre pratiche femminili, siano soltanto illusioni, *phantasmata* insufflati dal demonio per traviare lo spirito semplice delle *mulierculae*⁹. La posizione illusionista nei confronti del potere del demonio impone, infatti, di perseguire e di stigmatizzare le credenze ma non gli attori. In perfetta sintonia con le affermazioni di Burcardo si collocano sia gli interventi precedenti di Agobardo vescovo di Lione, che salva dal linciaggio i tre sospetti tempestari, giunti, a detta del popolo, da Magonia¹⁰ sia gli strali successivi di Giovanni di Salisbury contro chi crede che ciò che avviene in spirito sia potuto accadere realmente e fisicamente nel corpo¹¹.

Eppure, proprio negli anni in cui Giovanni di Salisbury scriveva il *Policraticus*, la mentalità collettiva era interessata da un cambiamento profondo, ben-

⁶ Uno snodo fondamentale nella costruzione di un apparato persecutorio e punitivo sperimentato nel corso dei secoli XII-XIII nei confronti delle eresie e poi applicato alla stregoneria è costituito dalla sostituzione, in ambito giuridico, della procedura accusatoria con quella inquisitoria. Nel processo accusatorio, l'accusatore era pienamente responsabile delle proprie accuse: la mancata dimostrazione delle stesse conduceva alla punizione dell'accusato. Nella procedura inquisitoria, invece, prima si raccolgono fama e fatti, quindi si formula l'accusa e si persegue l'accusato; cfr. Cohn 1993: 55-71.

⁷ Editto di Rotari, *MHG*, IV: 87.

⁸ Burcardo di Worms, *PL*.

⁹ Sulla posizione quasi "illuministica" di Burcardo, cfr. Barillari 2011.

¹⁰ Agobardo di Lione, *PL*.

¹¹ Giovanni di Salisbury (Keats-Rohan), II, 17.

ché non ancora esplicito: «le angosce e i timori» che assillavano le coscienze oltre l'anno mille incidevano anche sulla riformulazione dell'immagine della strega. Nel quarto capitolo, la Barillari si sofferma sulle attestazioni testuali di figure femminili ambivalenti e sempre più inquietanti che sembrano anticipare il ritratto maturo delle *maleficae* di età moderna. Il passaggio da una concezione illusionista dei poteri e degli atti diabolici a un'impostazione realistico-fattuale si realizza in maniera quasi impercettibile all'interno di una costellazione di testi distanti dalle ufficiali riflessioni teologiche. Le creature fantastiche che popolano le collettanee mediolatine di *mirabilia* di provenienza insulare presentano alcuni tratti che confluiranno nella definizione canonica della strega. Le donne di origini sovranaturali che attraversano le pagine di Walter Map¹², così come le rapide comparse di lamie e larve negli *Otia Imperialia* di Gervasio di Tilbury¹³ svelano una pericolosa intimità e complicità con la sfera demoniaca. In particolare in Gervasio di Tilbury l'ortodossia illusionista agostiniana viene messa in discussione attraverso l'adesione a una concezione folklorica che, rivisitata alla luce della cultura clericale, consente di attribuire un corpo ai *phantasma* e di unificare in un'unica figura tratti fino ad allora appartenenti a creature diverse (p. 178-183).

La produzione mediolatina di storie meravigliose dei secoli XII-XIII sembra così anticipare un cambiamento di sensibilità e di immaginario. Contemporaneamente nella letteratura in lingua volgare fanno la loro comparsa altre tipologie di donne di natura oltremondana riconducibili alla sfera della magia: fate e maghe. Nella quinta sezione, significativamente intitolata «Fata o strega?» la Barillari si inoltra nella selva delle opere narrative di area oitanica, dove la *sorcière* si confonde agilmente con la maga antica, mentre la fata amante conosce la sua compiuta realizzazione. La letteratura romanza non lascia molto spazio alla figura della strega, seguace di Diana/Erodiade/Abbonda, che negli *Otia Imperialia* sussume tutti i tratti delle *lamie/mascae/fadas* e li condensava in un unico profilo. Le *sorcières* dei testi antico-francesi dei secoli XII-XIII sono donne straordinarie (pp.93-102; 168-178), imparentate con le divine Medea e Circe, in grado di stravolgere gli elementi cosmici e di agire sui destini e sulla sorte, come l'etimologia di *sorcière*<*sortiaria* conferma. Solo in *Amadas et Ydoine*¹⁴ le tre streghe volano di notte e manipolano i sogni, dimostrando una pericolosa capacità di violare lo spazio domestico, esattamente come le *mulierculae/lamie* di Gervasio di Tilbury oppure i lupi mannari, saccheggiatori delle cantine (p. 110-125).

¹² Walter Map (James–Brooke–Mynors), II, 12 ; II, 13 ; IV, 8 ; IV, 9.

¹³ Gervasio di Tilbury (Banks–Binns), III, 86; III, 93.

¹⁴ *Amadas et Ydoine* (Reinhard).

A conferma, tuttavia, dell'affermazione di una tipologia differente rispetto alle *sorcières/maghe* si pone il testo di Jean de Meun¹⁵, che pur confutando la fede in certe credenze, contribuisce a diffondere un ritratto unitario delle *estries* (p. 210-213). A differenza delle *sorcières/maghe* letterarie, dominatrici degli elementi cosmici, le *estries* di Jean de Meun possiedono il potere di volare di notte al seguito di Donna Abbonda e di penetrare nelle case chiuse. Qualche anno prima della confutazione da parte di Jean de Meun delle visioni fallaci delle «foles vieilles», Giovanni di Alta Selva nel suo *Dolopathos* offre un'immagine delle streghe che integra il tratto del banchetto cannibalico e che, affiancata alle figure tracciate da Walter Map, da Gervasio di Tilbury e da Etienne di Bourbon (pp. 188-189; 249-250) conferma il processo di agglutinazione di tutti gli elementi fondanti uno stereotipo di «ampia e funesta fortuna». Les *estries* del *Dolopathos* latino¹⁶ e del suo fedele volgarizzamento oitanico per mano di Herbert¹⁷, rapiscono di notte madri con figli, per abbandonarsi, in un'atmosfera ormai presabbatica, all'infanticidio e al relativo festino antropofagico.

Sempre negli stessi anni Ralph di Cogeshall racconta la fuga in volo della vecchia eretica appartenente alla setta dei Patarini, di cui fu testimone proprio Gervasio di Tilbury, all'epoca al seguito del vescovo Guglielmo dalla Bianche mani¹⁸. La connessione tra stregoneria ed eresia investigata già dagli storici¹⁹ sembra così trovare una traccia testuale, evidenziando come il rapporto non sia diretto, bensì obliquo e come una delle possibili cause del passaggio dai *non credenda* ai *credenda* possa essere stato costituito, sul finire del secolo XII, proprio dalla paura e dal senso di accerchiamento suscitati da diffondersi delle eresie. Ma qui il discorso porterebbe troppo lontano. Lo studio della Barillari, infatti, si chiude con l'analisi della testimonianza di Ralph di Cogeshall. La caccia alle streghe si scatenerà ufficialmente un secolo e mezzo dopo. La Barillari apre la sua introduzione ricordando una celebre affermazione di Needham sulla strega, inserita dall'antropologo americano tra quei fattori primari la cui persistenza nell'immaginario si impone con la solidità di un fatto incotrovertibile.

Concludiamo anche noi con Needham, ricordando che se «i fattori primari» si sintetizzano «in modo differenziale per rappresentare i più svariati ambiti sociali»²⁰ e che se «il loro significato combinatorio corrisponde all'ambito»²¹, allora se ne può dedurre che l'ambito in cui gli autori dei secoli XII e XIII si

¹⁵ Guillaume de Lorris–Jean de Meun (Poiron), vv. 18419-18514.

¹⁶ Iohannis de Alta Silva (Oesterley): 68-72.

¹⁷ Herbert (Brunet–de Montaignon): 296-302.

¹⁸ Ralph di Cogeshall (Stevenson): 121-129.

¹⁹ Cfr Ginzburg 1989: 36-61; Cohn 2008: 55-102.

²⁰ Needham 2006: 60.

²¹ Needham 2006: 61.

muovono è notevolmente mutato rispetto a quello in cui agivano Burcardo e prima di lui altri teologi i quali negavano risolutamente la sfera realistico-fattuale di qualsivoglia trasformazione magica.

Martina Di Febo
(Università degli Studi di Genova)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Agobardo di Lione *PL* = Agobardo di Lione, *Liber contra insulsam vulgi opinionem de grandine et tonitruis*, in *Patrologiae Latinae Cursus Completus*, 104. S. Agobardi Lugdunensis [...], *Opera Omnia* [...] accurante Iacobo Paulo Migne, Parisiis, 1844-1855, coll. 147-58.
- Amadas et Ydoine* (Reinhard) = *Amadas et Ydoine*, roman du XIII^e siècle éd. par John R. Reinhard, Paris, Champion, 1926.
- Burcardo di Worms *PL* = Burcardo di Worms, *Decretorum libri XX sive Corrector*, in *Patrologiae Latinae Cursus Completus*, 140. Burchardi Vormatiensis episcopi, *Opera Omnia* [...] accurante Iacobo Paulo Migne, Parisiis, 1844-1855, coll. 537-1057.
- Gervasio di Tilbury (Banks-Binns) = Gervase of Tilbury, *Otia imperialia. Recreation for an emperor*, ed. and transl. by Sheila E. Banks and J. W. Binns, Oxford, Clarendon Press, 2002 (trad. it. Gervasio di Tilbury, *Otia Imperialia*, a c. di Fortunata Latella, Roma, Carocci, 2010 e Id., *Il libro delle meraviglie*, a c. di Elisabetta Bartoli, Pisa, Pacini, 2009). Giovanni di Salisbury (Reinhard) = Ioannes Saresberiensis, *Policraticus I-IV*, edidit Katharine S.B. Keats-Rohan, Turnhout, Brepols, 1993.
- Herbet (Brunet-de Montaignon) = Herbert, *Li romans de Dolopathos*, éd. par Charles Brunet, Anatole de Montaignon, Paris, Jannet, 1856.
- Ioannis de Alta Silva, *Dolopathos sive de rege et septem sapientibus*, hrsg. von Hermann Oesterley, Strassbourg · London, Trübner, 1873.
- Guillaume de Lorris-Jean de Meun (Poirion) = Guillaume de Lorris, Jean de Meun, *Roman de la Rose*, éd. par Daniel Poirion, Paris, Garnier · Flammarion, 1974.
- Ralph di Coggeshall (Stevenson) = Ralph di Coggeshall, *Chronicon Anglicanum*, ed. by Joseph Stevenson, London, Longman, 1875.
- Walter Map (James-Brooke-Mynors) = Walter Map, *De nugis curialium*, ed. and transl. by M. R. James; revised by Christopher N. L. Brooke, Roger A. B.

Mynors, Oxford, Clarendon press, 1983 (trad. it. Walter Map, *Svaggi di corte*, a c. di Fortunata Latella, Parma, Pratiche, 1990).

LETTERATURA SECONDARIA

- Barillari 2011 = Sonia Maura Barillari, *Il vescovo e le "mulierculae": credenze e pratiche tradizionali agli albori dell'anno Mille*, in *Secretum Secretorum. Saperi e pratiche all'alba della scienza sperimentale*, Genova, Nova Scripta Edizioni, 2011: 25-47.
- Boureau 2006 = Alain Boureau, *Satana eretico. Nascita della demonologia nell'Occidente medievale (1280-1330)* (2004), Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2006 (ed. or. Paris, 2004).
- Cardini 1984 = Franco Cardini, *Magia, stregoneria, superstizioni nell'Occidente medievale*, Firenze, La Nuova Italia, 1984.
- Cohn 2008 = Norman Cohn, *I demoni dentro. Le origini del sabba e la grande caccia alle streghe* (1975), Milano, Unicopli, 2008.
- Ginzburg 1989 = Carlo Ginzburg, *Storia notturna. Una decifrazione del sabba*, Torino, Einaudi, 1989.
- Muraro 1976 = Luisa Muraro, *La Signora del gioco*, Milano, Feltrinelli, 1976.
- Needham 2006 = Rodney Needham, *Caratteri primordiali* (1978), Milano, Medusa, 2006.
- Schmitt 1988 = Jean Claude Schmitt, *Religione, folklore e società nell'Occidente medievale*, Bari, Laterza, 1988.
- Schmitt 1992 = Jean Claude Schmitt, *Medioevo «superstizioso»* (1988), Bari · Roma, Laterza, 2004.